

primo il Datario, poi l'arzivescovo di Firenze, poi il tesorier Bibiena, e ultimo suo nipote el Cibo, i quali introno in concistorio e andono a basar i piedi al Pontifice, e pransono con Soa Santità. Luni anderano in concistorio publico, e il Papa li darà li capelli e li titoli. Questa matina, a dì 24, il Papa ha fato datario domino Silvio da Cortona; voleva far tesorier el vescovo di Tricarico, e cussi si credeva facesse, ch'è quel di Canosa, ma ha fato missier Ferrando Polzeta, di natione In banchi è fama il Re di Spagna esser cazuto da la gioza (*Gotta*) e perso da una banda. Il cardinal Arborense, yspano, è vechio, à febre e flusso, e il cardinal Fiesco ha la febre. Ozi spagnoli dicono sguizari ha auto Lizano per forza, e che biseaini sono intrati in Bologne, e il campo dil re de Ingaltera andava di longo a Paris. Scrive ha inteso il Papa non aver mandato breve al signor Renzo, ma ben il signor Zuan Zordan Orsini ha scritto di questo al signor Bortolo et a lui Renzo ch'el vadi a Roma, e saria capitano di fiorentini. È letere di Napoli, come mori e turchi seoreno con fuste quelli mari, facendo gran danni, et si ha paura di la nostra armata. *Item*, el beneficio di l'abate Mocenigo, par l'habi auto el cardinal Farnese per una riserva avia, e non il Bibiena, zoè l'abatia di Conioli di bressana.

Dil dito, di 26. Come, in questa matina, è stato concistorio publico, e dato li capelli a li 4 cardinali, e poi li cardinali *de more* sono venuti a pranzo a la caxa dove steva il Papa n. 16, in la qual stà il cardinal San Vidal, qual lui ha voluto far la spesa, che il Papa voleva farla lui. Doman sarà capella, el vescovo Octocense canterà la messa, e sarà il dì di S. Cosma. Il Papa farà il pranzo a li soi domestici, tra li qual sarà el fradello, episcopo Bergomense. Scrive esser lettere dil cardinal sguizaro al signor Alberto da Carpi, di l'acordo seguito tra sguizari e francesi; 62* il Re li dà seudi 400 milia, *videlicet* 100 milia de presenti e 300 milia fra certo termine, et li dà le forteze di Milan et Cremona, e se riserva *solum* Zenoa e Aste in Italia. Il campo inglese è atorno Tornai. Scozesi ha auto certa vitoria contra englesi, e la reina d' Ingaltera ha revocà la sua armada che torni su l'isola. L'orator nostro è stato dal Papa. Si dice il duca di Geler con le zente si ha conzonto col campo di Franza. Dize di l'acordo, par stagi a la Signoria a farlo con l'Imperador, volendo lassar Verona e darli li danari che *alias* fo parlato di darli.

È da saper, per lettere dil cardinal Bibiena drizate a suo fratello qui, di 26, se intese il Papa averli

donato la sua arma, qual porti in quarto con la sua, et Santa Maria di Loreto, zoè la intrada, la qual papa Julio l'avia data a la fabrica de San Pietro. El qual cardinal scrisse a la Signoria et a sier Hironimo Lipomano e sier Francesco Corner di sier Zorzi el cavalier, che sono soi amici.

Questi sono li quattro cardinali novi publicati per papa Leone X.

- D. Puzi, tituli Sanctorum quatuor coronatorum. Presbitero cardinali Puzii.
- D. Julianus Medici, tituli Sanctæ Mariæ in Navicula. Diacono cardinali de Medicis.
- D. Bernardo Dovitio Bibiena, tituli Sanctæ Mariæ in porticu. Diacono cardinali Bibiena.
- D. Innocentio Cibo, tituli Sanctorum Cosmæ et Damiani. Diacono cardinali Cibo.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le lettere. Et 63 si ave di sier *Vicenzo Valier*, do letere da Liza Fusina, in barca. Come i nimici erano corsi fino li e vanno brusando per tutto, e brusà l'hostaria di Liza Fusina, e non se li pol remediare. Alcuni cavallizieri dil conte Guido Rangon hanno scaramuzato un poco, ma non hanno potuto far nulla, e sono fuziti verso Mestre. Il campo tutta via passa a la Mira per venir in mestrina.

È noto. Poco mancò che 6 gropi con ducati 3500, che si mandava eri sera a Padoa, non fu presi da i nimici a Liza Fusina, volendo passar la barca fen-zando esser nostri, ma erano inimici, e *tandem* ritornono scapoli, et fo mandati subito per terra per la via di Mestre, *etiam* ducati 1500 a Treviso, li qual tutti zonseno a salvamento.

Et udendo queste voce de fuogi, per veder la verità andai fino in zima dil campanil di San Marco, che si fa nuovo la zima, a hore 22, et vidi le grandissime crudeltà fanno i nimici, che si fusseno turchi non fariano pezo. Prima vidi fuogi grandissimi verso le Gambarare, poi in l'osteria di Liza Fusina e altre case, e al Moranzan, e per tutto si vedeano fuogi grandissimi con gran fumi, *adeo* vidi il sol a hore 23 tutto rosso che pareva sangue per il fumo di tanti incendi; vi andono assà brigate a veder ditti fuogi. Et se intese per la terra il campo inimico pasava la Brenta, vanno brusando per tutto, et questa note bruserano Mestre e tutte le ville e case e altro che troverano; et non si fa una provision! *Tamen* vidi alcuni fanti che per Colegio fo mandati a far, zoè contestabili come dirò di soto.